

## CAPO 1 : NOTIZIE STORICHE

### 1.1.Premessa

Maniace è una fra le più giovane municipalità erette in comune autonomo fra quante ne annovera la Regione Siciliana. La sua data di nascita coincide infatti con quella di pubblicazione. il 18/4/1961, sulla G.U.R.S. n.19/81 della L.R. 11/4/1981 n.62, recante appunto per titolo **‘Istituzione a comune della frazione MANIACE del comune di Bronte’**.

Seppure sia recentissima l'autonomia amministrativa di questo territorio all'estremità settentrionale della provincia di Catania, al confine con quella di Messina, risale per contro molto indietro nel tempo la sua identità storico-culturale, ricca di vicende anche singolari.

A cominciare dal nome del neonato comune. e prima ancora della località, che ha la sua origine nel cognome di un generale bizantino. Giorgio Maniace, inviato in Sicilia dallo imperatore Michele Plafagone nel 1038 perché riconquistasse l'isola agli arabi che, nel secolo precedente, avevano portato a compimento una conquista iniziata con il famoso sbarco dell'anno 827 a Mazara del Vallo.

Giorgio Maniace, sbarcato a Messina ed addentratosi nella Sicilia Orientale in direzione di Troina, riportò una grossa vittoria sugli arabi nel 1040 nei pressi di un castello denominato **‘Ghiraned—dequq’** (Grotta della farina) e che da allora, assieme alla vallata circostante, prese appunto la denominazione dal cognome del protospatario bizantino Maniace.

Questi eventi sono i primi fatti storici, accertati da documenti a noi pervenuti, che riguardano la vallata fra i Nebrodi e l'Etna solcata dai torrenti Saracena. Martello e Cutò e che segnano quindi la nascita alla storia di quel territorio da allora denominato **‘Maniace’**

### 1.2.Dal periodo Normanno al secolo XIV

Maniace, dopo quei fatti e la successiva conquista da parte dei Normanni guidati da Ruggero d'Altavilla, conobbe, come del resto tutta la Sicilia, un periodo di grande prosperità.

Fu infatti sede di una grossa comunità urbana, che era costituita in **‘Magna Universitas’** istituzione amministrativa pressappoco equivalente all'attuale concetto di organizzazione comunale.

A quel tempo, fra l'altro, anche la piccola '**Universitas**' di Bronte dipendeva da Maniace attraverso la struttura amministrativa detta '**bajulato**' retta da uomini di fiducia del re normanno per rappresentarne la legge e che aveva appunto sede in Maniace.

Nel 1173, un miglio ad oriente del villaggio di Maniace e sulla rive opposta del torrente Sarcena, Guglielmo II il Buono cominciò la costruzione di un vasto monastero benedettino denominato di '**Santa Maria di Maniace**', i cui abati sarebbero stati per secoli fra i più potenti della Sicilia per la vastità dei territori e delle chiese soggette alla loro giurisdizione ed il primo dei quali fu Guglielmo du Blois, fratello di quel Pietro reputato fra i più dotti del suo tempo. L'abbazia di Maniace fu infatti la prediletta di Margherita, madre di Guglielmo II, che la colmò di privilegi ed ivi trascorse gli ultimi anni della sua vita.

Nelle tumultuose vicende che, nell'arco dei duecento anni intercorrenti fra la fine del XII secolo e l'inizio di quello XIV, portarono ad alternarsi sul trono di Sicilia gli Hohenzollern, poi gli Angiò ed infine gli Aragonesi, Maniace ricorre frequentemente come sede di congiure o come luogo di battaglie od ancora perché la popolazione della locale comunità aveva fornito contingenti di soldati all'una od all'altra delle fazioni in lotta.

Volendo qui fare una sintetica riflessione di natura storico—territoriale, non si può fare a meno di sottolineare come nell'arco dei secoli finora descritti (approssimativamente dal X al XIV) Maniace aveva una notevole importanza strategica e quella vallata che odiernamente, o perlomeno fino al recentissimo passato, non può che essere considerata una sacca di abbandono, a quel tempo era il luogo obbligato di passaggio per chi da Messina, e quindi dal Nord, doveva recarsi verso Palermo.

La via diretta lungo la costa settentrionale era infatti a quel tempo molto difficoltosa e pericolosa onde gli eserciti ed i viandanti preferivano risalire la valle dell'Alcantara e da lì, ameno luogo di sosta e crocevia obbligato, o per proseguire verso Troina o per scendere verso Catania, si arrivava a Maniace la cui importanza, secondo facili concetti di geografia urbana, era quindi, a quel tempo e con quegli itinerari, notevole.

Una calamità naturale, probabilmente un terremoto od una alluvione con conseguente esondazione dei tre fiumi all'inizio citati che solcano la *vallata*, portò alla distruzione del villaggio di Maniace nei primi anni del XV secolo.

### **1.3. 1 secoli dal XV al XVIII**

Tale evento improvviso, unito al generale impoverimento ed alla decadenza economica che caratterizzarono la Sicilia nei due secoli XV e XVI. che altrove videro invece svilupparsi il Rinascimento, comportò l'abbandono del sito che aveva visto prosperare la fiorente comunità Maniacese. Gli abitanti che scamparono al disastro si trasferirono a Bronte che infatti, in quel periodo secondo i censimenti dell'epoca. vide aumentare notevolmente il numero delle 'anime' che l'abitavano.

Da allora in avanti Maniace fu solo un vasto latifondo oggetto di secolari dispute fra l'Abbate di Maniace, nudo proprietario, e l'Ospedale Grande e Nuovo dei Poveri di Palermo che. per via di complicati passaggi. ne divenne dal 1491 '*perpetuum commendatarium*' (diremmo oggi '*usufruttario*' ), essendo terzo litigante la '**Civitas**' di Bronte.

Tutti i contendenti erano ugualmente intenti ad un uso del territorio di Maniace che, con concetti moderni, si può definire di semplice sfruttamento delle risorse che la natura forniva sul posto nell'ottica di una economia povera con coltivazioni di tipo estensivo, fossero esse boschi o cereali.

Era comunque scomparso un soggetto attivo operante nella vallata di Maniace; nessuna comunità urbana viveva fra quei fiumi all'ombra dell'abbazia benedettina; quelle terre che sotto i re Normanni erano stati una fertile e ridente vallata erano oramai luoghi di abbandono, la cui resa economica. attraverso gli anni» era sempre minore, tanto maggiore era l'economia di miope appropriazione di cui erano oggetto.

Il terribile e famoso terremoto del 1693 portò i suoi distruttivi effetti anche nel monastero di Santa Maria di Maniace; cadde infatti l'abside della cappella ed anche parte del convento, cosicché i monaci basiliani che nel 1685 erano succeduti ai benedettini nell'uso del complesso

conventuale abbandonarono il monastero e si trasferirono a Bronte.

L'economia feudale e gli eventi naturali condussero quindi, attraverso i 400 anni intercorrenti fra il XV ed il XVIII secolo, Maniace al punto più basso della sua pur non lunga vicenda storica.

Le idee illuministiche della seconda metà del XVIII secolo scossero un po' tutta l'Europa; in Sicilia in particolare dettero i primi movimenti al torpore feudale in cui ancora essa viveva; il vento delle riforme soffiò anche a Bronte dove obiettivo primario di una rinascita economica era considerata la distribuzione delle terre dei latifondi ai nuovi ceti borghesi emergenti ed ai contadini, che, da secoli sfruttati da una economia di puro sostentamento, lavorano le terre dei feudatari, fossero essi nobili o, come nel caso di Maniace, istituzioni ecclesiastiche.

Uno strano capriccio della Storia fece però sì che l'economia feudale, ormai morta in tante altre parti della stessa Sicilia, vivesse una sua curiosa e singolare agonia, in pratica fino ai nostri giorni, proprio nelle terre di Maniace, attraversando incolume ed ironica la modernizzazione ed i processi di accumulazione capitalistica del XIX e della prima metà del XX secolo.

#### **1. 4. Dalla Ducea all'assegnazione delle terre**

Accadde infatti che Ferdinando, re delle Due Sicilie, per premiare l'ammiraglio inglese Orazio Nelson dello aiuto recatogli in occasione della Rivoluzione Napoletana del 1799 scoppiata in seguito creatosi con la Rivoluzione Francese, ed in particolare per avere impiccato Francesco Caracciolo, gli donò con diploma del 10/10/1799 l'Università di Bronte e la Abbazia di Maniace con diritto di *'merum et mixtum imperium ac jus gladii in incolis'*.

L'insieme dei territori donati diventava un Ducato e Nelson assunse il titolo di 'Duca di Bronte'. I fabbricati adiacenti la Chiesa dell'Abbazia vengono ricostruiti ed adattati per la residenza dei duchi ed il complesso prende il nome più confacente di 'Castello di Maniace'; l'insieme dei possedimenti avuti da re Ferdinando corrisponde alla estensione degli attuali territori dei comuni di Maniace e Bronte

Se Bronte sede di una grossa comunità urbana, riuscì nel volgere di circa 40 anni a riavere quella autonomia comunale e la giurisdizione su quei territori che la donazione di Ferdinando le aveva tolto; Maniace continuò a sopportare il giogo feudale per circa altri 120 anni, fino cioè agli inizi dei recenti anni Sessanta.

Bronte, dopo vari ricorsi ai Tribunali del Regno di Sicilia, riuscì infatti nel 1846 a riavere buona parte del precedente patrimonio fondiario, che poi distribuì ai suoi cittadini, anche se con criteri tali da favorire i più potenti ed abbienti a danno dei contadini -

Maniace, per contro, priva di una comunità urbana che avesse ivi la sua sede e potesse quindi far sentire la sua voce, rimase invece feudo dei successori di Nelson, i Visconti Nelson-Bridport che conservarono peraltro il titolo di 'Duchi di Bronte' -

Furono le prime riforme agrarie di epoca fascista ed infine decisive quelle portate avanti nel secondo dopoguerra, con varie leggi nazionali e regionali, pur fra gli ultimi colpi di coda del potere feudale dei Duchi a portare alla morte, nel Settembre 1963, del sistema latifondario ancora vigente ed all'assegnazione delle terre ai contadini per un totale di circa 5400 ha. rispetto all'originario complessivo ammontare di terre della Ducea di 6400 ha.

Rimasero ai Duchi Nelson—Bridport 1200 ha. ed il Castello di Maniace, che peraltro qualche anno fa è stato venduto dagli ultimi discendenti dell'ammiraglio Nelson al comune di Bronte, che ha intenzione di utilizzare l'antico complesso architettonico a scopi turistico—culturali.

Se parte delle vittorie contadine di questi ultimi decenni è da attribuire alle idee sempre più moderne ed eque sulla proprietà fondiaria che si sono andate via via affermando; nel caso specifico delle terre della piana di Maniace, una parte non trascurabile del merito va anche attribuita alle generazioni di contadini che dal principio di questo secolo hanno costituito la forza lavoro sulle terre della Ducea, fino ad ieri come semplici braccianti, oggi come piccoli proprietari.

Costoro hanno infatti diversa origine rispetto a coloro che, per secoli, nella miseria più nera,

hanno lavorato le terre dei feudi di Maniace; mentre questi erano cittadini di Bronte. luogo a cui essi rimanevano legati e per i quali quelle terre lontane chilometri dall'abitato rappresentavano un posto scomodo e da evitare per quanto possibile; le ultime generazioni di contadini erano per contro di provenienza settentrionale, dai Nebrodi e da Tortorici in particolare.

Per essi la fertile piana di Maniace prese sempre più il cuore, assieme alle preoccupazioni ed alle rivendicazioni, del paese natio di là delle montagne, paese povero e privo di terre da coltivare in quantità sufficiente per tutti gli abitanti.

Dapprima essi abitavano alternativamente a Maniace ed a Tortorici; poi, a poco a poco, tagliarono i ponti con il paese natio costruendosi delle misere abitazioni a carattere precario, dei semplici rifugi, nelle campagne di Maniace ed ivi vissero stabilmente sempre più attaccati emotivamente ed economicamente a quelle terre, che, per essi oramai emigranti erano le loro nuove terre.

La loro comune origine ed i loro comuni interessi favorirono dunque la creazione di uno spirito associativo, la coscienza di essere una piccola comunità che dall'unione poteva derivare più forza per le battaglie contadine per l'assegnazione delle terre che, a partire dagli anni Quaranta fino a metà degli anni Sessanta dovettero condurre, prima contro il potere feudale, poi contro altri che, venuti da altre località, volevano ora soffiare loro quelle terre che essi faticosamente, dopo lunghi anni di lotte, stavano per avere assegnate.

### **1.5 L'autonomia**

Questa alterità di interessi e di etnia creò un clima di diffidenza fra gli abitanti di Maniace, che amministrativamente dipendevano dal comune di Bronte, e gli altri abitanti di Bronte; il clima di diffidenza e di incomprensione reciproca pose le condizioni per una sorta di emarginazione da parte dei Brontesi, nei confronti dei Maniacesi; la qual cosa si tradusse nel tenere in stato di abbandono, privi di tutte le infrastrutture e di tutti i servizi necessari per un vivere civile, quei cittadini di Bronte così lontani dal centro abitato principale eppure potenzialmente pericolosi concorrenti nella corsa del secondo dopoguerra alle attrezzature urbane ed ai finan-

ziamenti necessari per realizzarle.

In questo clima è evidente come maturasse nei componenti di quella che si era consolidata come una comunità urbana, la prima dopo cinquecento anni che avesse sede in Maniace, il desiderio di una autonomia amministrativa sempre maggiore dal comune di Bronte perché la comunità di Maniace potesse liberamente e pienamente decidere del proprio destino.

I contadini di Maniace, vinta la battaglia per diventare proprietari delle terre che coltivavano, cominciarono la battaglia per dotare Maniace delle infrastrutture e dei servizi necessari al vivere civile associato e per decidere della loro sorte in piena autonomia amministrativa.

Nel 1967 fu costituito un Comitato Cittadino che iniziò la sua battaglia per le attrezzature a Maniace e che il 23/11/1975 chiamò la popolazione alle urne per il referendum sulla proposta autonomistica.

Era il primo passo del lungo e complesso iter burocratico, amministrativo e parlamentare che circa cinque anni dopo, si concretizzò nella Legge Regionale all'inizio citata che istituiva a comune autonomo la frazione di Maniace.

Risalgono poi al 6 giugno 1982 le prime elezioni amministrative nel neonato Comune e l'insediamento infine dei primi amministratori espressi dalla locale Comunità Maniacese. Per questa vallata, oggetto di secolare abbandono, è l'inizio di una nuova epoca.

Alla fine del breve profilo storico fin qui tracciato, corre l'obbligo di citare la fonte documentaria, emotivamente partecipe, che ha reso facile la stesura del presente excursus: essa è la **'Storia di Maniace'**, lavoro di indubbio valore, scritto da Padre Nunzio Galati, parroco nella contrada Margherito (una delle tante che costituiscono Maniace) e ricercatore appassionato delle radici e della identità storico-culturale delle terre di Maniace, testimone attento dei travagli della nascente comunità Maniacese e fra i protagonisti della costituzione del Comitato Cittadino che tanta parte ha avuto nella lotta per l'autonomia di Maniace.

## CAPO 2 : DEMOGRAFIA ED OCCUPAZIONE

### 2.1 I movimenti demografici dal 1951 al 2001

Essendo Maniace un comune di nuova istituzione non è purtroppo possibile operare approfondite indagini sulla dinamica demografica di cui è stata oggetto la popolazione nei decenni passati e ciò perché i più disaggregati dati censuari ISTAT sono come è noto disponibili a livello comunale.

Non e' così, ad esempio, nota l'evoluzione della popolazione Maniacese per sesso e classi d'età, essendo infatti i soli dati consultabili quelli relativi all'intero comune di Bronte (di cui Maniace fino al maggio 1981 faceva parte).

Fortunatamente Maniace costituiva anche nei censimenti precedenti a quello dell'anno 1981 una frazione geografica a se stante, riportata nelle pubblicazioni ISTAT con il nome complessivo di **Porticelle—S.Andrea** onde sono disponibili i dati aggregati di popolazione residente per i centri ed i nuclei abitati costituenti la frazione e quelli degli abitanti le case sparse nel territorio.

E' così possibile seguire, seppure al livello riassuntivo di popolazione residente, la dinamica demografica delle varie contrade costituenti l'attuale territorio di Maniace.

Tutti i dati di seguito riportati sono stati elaborati dai sottoscritti progettisti sulle base di quelli pubblicati dall'ISTAT e relative ai censimenti 1951-61-71-81-91-2001.

Nelle tabelle allegate sono ordinatamente riportate :

- 1) la popolazione comunale suddivisa nelle varie contrade e nuclei abitati per i 6 censimenti sopra ricordati;
- 2) la popolazione comunale suddivisa nelle aree omogenee utili ai fini della progettazione del Piano e precisamente : Fondaco-Cavallaro, La Piana, Petrosino, Vaccheria-Vigne, S.Andrea, Case Sparse sempre per i 6 censimenti sopra ricordati;
- 3) le variazioni percentuali complessive decennali fra i 6 censimenti per le suddette aree omogenee;
- 4) le variazioni percentuali medie annue fra i 6 censimenti per le suddette aree omogenee;

- 5) i principali indicatori statistici della popolazione riferiti all'ultimo censimento dell'ottobre 2001 e comparati con i valori medi provinciali;
- 6) i principali valori relativi alla popolazione ed ai nuclei familiari sempre riferiti all'ultimo censimento dell'ottobre 2001.

Dall'analisi dei dati riportati nelle tabelle ora citate possono in particolare farsi le seguenti considerazioni :

- a) la popolazione di Maniace nei 50 anni intercorrenti fra il 1951 ed il 2001 ha più che raddoppiato il numero dei suoi abitanti, passando dai 1309 abitanti dell'anno 1951 ai 3543 abitanti dell'anno 2001 con un incremento pari a 2,70 volte;
- b) la variazione percentuale media annua di incremento è pari al massimo al 5,21% nel decennio 1951-61 ed al minimo al 1,12% del decennio 1981-1991 con un valore medio cinquantennale pari al 2,29%;
- c) la popolazione di Maniace ha una struttura di età giovane ove si consideri che l'incidenza di persone anziane è circa la metà del valore medio provinciale : si veda per tutti il numero di anziani per bambino pari ad 1,10 su base comunale ed a 2,40 su base provinciale;
- d) la popolazione di Maniace, in contrasto al dato provinciale (e nazionale) , vede una prevalenza del sesso maschile rispetto a quello femminile : rapporto di mascolinità pari a 102,92 contro ad un valore provinciale di 93,40;
- e) i nuclei familiari sono pari al 2001 a 929 con un numero medio di componenti pari a 3,02 contro un valore medio provinciale pari a 2,81.

Ai fini del dimensionamento delle attrezzature scolastiche, hanno particolare valore i seguenti valori calcolati in base a quelli forniti dall'ISTAT :

- % popolazione > 65 anni :  $7,87\% * 1,10 = 8,66\%$
- % popolazione < 14 anni :  $8,66\% / 0,4575 = 18,92\%$
- % popolazione scolastica (5-14 anni) =  $18,92\% - 7,87\% = 11,05\%$

Le ragioni che stanno alla base dell'incremento demografico delle contrade costituenti il comune di Maniace sono facilmente rintracciabili in quanto esposto nel profilo storico di cui al capo precedente ed in particolare nel clima di sviluppo sociale promosso dall'assegnazione delle terre, con gli entusiasmi e le iniziative economiche che detta assegnazione si è portata seco.

Dette ragioni non sembrano esaurite, ma al contrario rinvigorirsi, ove si consideri che nel decennio ultimo trascorso l'incremento medio annuo di popolazione è risalito al valore medio dell'1,43% rispetto a quello dell'1,12% riscontratosi nel decennio precedente.

Esaminando ora i dati demografici disponibili per le varie aree componenti il territorio di Maniace, è facile notare che la tendenza alla urbanizzazione, al concentrarsi cioè della popolazione in alcuni e limitati di numero. nuclei abitati, pur significativa non cancella il dato fondamentale di una popolazione sparsa sul territorio, ove si consideri che si contano pur sempre almeno 4 nuclei abitati ognuno dotato di propria vitalità demografica e con peso significativo variabile fra il 15% ed il 30% della popolazione complessiva e che le case sparse ed i nuclei minori assommano ancora a circa il 20% della intera popolazione.

**Di detto dato di fatto bisognerà tenere conto nella progettazione del Piano.**

## **2.2. La struttura occupazionale ed economica**

Nella tabella allegata sono riportati il numero di unità locali, di dipendenti, di indipendenti e di addetti suddivisi per i settori economici fondamentali : industria, commercio e servizi oltre al totale comunale.

Quanto sopra con riferimento ai due censimenti dell'anno 1991 e del 2001.

Le caratteristiche strutturali dell'attività agricola sono desumibili dall'apposito censimento ISTAT dell'anno 2000 e sono descritte nel successivo paragrafo.

Dalla elaborazione e dall'analisi dei dati ora riportati, nonché di quelli relativi all'agricoltura, possono farsi le seguenti considerazioni fondamentali :

- 1) il numero di unità locali registra un incremento a livello comunale di circa l'8%, ma diminuiscono sia il numero di addetti (-11%) che, principalmente, il numero di dipendenti (-14%);
- 2) il settore industria registra un vero e proprio tracollo con un decremento del 34% nel numero di unità locali e di oltre il 70% nel numero degli addetti;
- 3) il settore commercio registra un piccolo incremento (circa il 10%) nel numero delle unità locali, ma senza significativi incrementi di addetti, praticamente invariati;
- 4) il settore servizi registra invece un buon incremento (circa il 40%) nel numero di unità locali, ma più modesto (circa il 15%) in termini di addetti.

I dati sopra riportati connotano :

- un tessuto economico abbastanza fragile, composto di piccolissime aziende, nella maggior parte dei casi con un solo dipendente od addirittura con un solo addetto corrispondente al titolare dell'attività stessa (numero dei dipendenti è infatti pari ad appena 1,5 volte il numero degli indipendenti);
- un tessuto economico in cui la componente industria è poco significativa a fronte degli altri settori economici e lo è sempre meno (appena 17 unità locali nel 2001).

In realtà ancora oggi la principale componente economica del territorio di Maniace è da considerare l'agricoltura.

La principale causa della rinascita della Comunità Maniacese è infatti da ascrivere nella assegnazione delle terre della Ducea ai contadini, onde è naturale come la stragrande maggioranza della popolazione attiva sia dedita all'agricoltura od all'allevamento del bestiame e che, nello sviluppo, e nel miglioramento dell'attività agricola siano ancora oggi riposte in buona parte le speranze di maggiore prosperità della popolazione comunale.

Concludendo infatti la analisi dei dati degli ultimi censimenti sulle unità locali, ci si rende facilmente conto che esse costituiscono soprattutto una gracile armatura commerciale e di servizi a supporto dell'attività agricola, oltre che per assicurare certe forniture comunque essenziali per la vita civile qualunque sia il livello d'organizzazione della comunità.

Il numero di addetti alla agricoltura è infatti pari ancora nel 2001 ad almeno 947 persone.

Il numero complessivo di addetti negli altri settori produttivi complessivamente è pari a 269.

Il tasso di occupazione a livello comunale (circa 1186 occupati) è circa pari al 33%

In termini assoluti e percentuali si hanno per i principali settori economici i seguenti valori sull'universo degli occupati :

Settore di Attività	Numero	% sul Totale
Agricoltura	947	80
Industria	21	2
Commercio	60	5
Servizi	158	13

## **CAPO 3 : CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO ED USI DEL SUOLO**

### **3.1. Altimetria, clinometria, idrografia, pedologia, clima**

Altimetricamente il territorio di Maniace deve considerarsi alto collinare o montano.

Esso si svolge infatti fra gli oltre 600 mt.s.l.m. della sua zona più bassa (la confluenza fra i torrenti Cuto' e Saracena, dove si origina il Simeto) ed i circa 1350 mt.s.l.m. delle zone più alte del Bosco Semantile.

Le zone più densamente abitate del territorio Maniaceese sono quelle situate lungo le vallate dei torrenti Martello e Sambuco: esse sono situate fra i 680 mt. di contrada Fondaco ed i circa 800 di contrada Petrosino lungo la omonima strada e sui circa 720 mt. di contrada La Piana lungo il citato torrente Sambuco.

Morfologicamente il territorio del comune di Maniace è da considerare prevalentemente accidentato, costituito cioè da terreni con pendenza superiore al 20% : l'esame infatti della apposita carta delle pendenze ci fa vedere come oltre il 50% delle aree abbia valori uguali o superiore a detto valore di pendenza, mentre solo il 10% si possa considerare pianeggiante o perlomeno con piccoli valori di pendenza (inferiori al 5%)

Dette aree pianeggianti sono quasi esclusivamente quelle situate lungo la vallata del torrente Martello e precisamente sulla sua sponda destra risalendone il corso, fra il letto del torrente e la strada Fondaco—Petrosino; questa zona pianeggiante prosegue poi verso Sud fino alla confluenza dei torrenti Cutò e Saracena situata circa 1 km. a valle del punto in cui il Martello sfocia nel Cutò.

Su queste aree, le più pregiate dell'intero territorio Maniaceese ed aventi una estensione di circa 800 ha., insistono quasi tutte le attività della popolazione di Maniace, sia per gli usi agricoli che come insediamenti urbani; esse giocano quindi un ruolo strategico nello sviluppo socio—economico della comunità Maniaceese.

Il resto del territorio Maniaceese è costituito dagli ultimi contrafforti meridionali dei Nebrodi, al confine con il fondo valle Etneo; linea di demarcazione naturale di questi due gruppi mon-

tuosi ed insieme loro comune linea di impluvio può essere considerata il sistema dei corsi d'acqua Saracena – Simeto, che poi prosegue verso Sud nella valle del Simeto per solcare la piana di Catania e verso Est nella valle dell'Alcantara, che continua a segnare il confine fra i contrafforti dei Nebrodi e dell'Etna fino al mare Jonio, in cui sfocia.

Già dalle citazioni fatte ci si può rendere conto come dal punto di vista idrografico il territorio di Maniace sia ricco di corsi d'acqua che ne segnano e condizionano la morfologia e l'uso. Sinteticamente infatti l'intero agro di Maniace può essere descritto come una serie di vallate che in direzione approssimativamente Nord—Sud raccolgono le acque degli speroni montagnosi dei Nebrodi e le convogliano a valle; fra i vari torrenti che solcano gli impluvi di queste vallate si possono citare, più o meno importanti il Semantile, il Ferraro, lo Sprazzuso, il Martello ed il Sambuco.

A pettine rispetto a questi torrenti (quasi ortogonalmente ad essi) scorrono i due grossi torrenti del Cutò e del Saracena che segnano i confini meridionali del territorio di Maniace, raccogliendo le acque dei vari corsi prima citati per convogliarli a valle verso il Simeto, che appunto alla loro confluenza si origina.

Questi numerosi corsi d'acqua, se opportunamente imbrigliati e regolati, possono costituire una vera ricchezza per il territorio di Maniace, assicurando una notevole abbondanza d'acqua, la possibilità di coltivazioni irrigate (e quindi notevolmente pregiate e richieste sul mercato agricolo).

Purtroppo nel passato detti corsi d'acqua si sono piuttosto rivelati fonti di catastrofi per gli abitanti del luogo (basti ad esempio pensare alla probabile rovinosa esondazione che al principio del **XV secolo** distrusse la prima fiorente comunità Maniacese) o vere e proprie barriere per le comunicazioni fra un punto e l'altro dell'agro Maniacese (ed a tal proposito si può osservare come gli abitanti di Maniace abbiano salutato come vere vittorie in particolare la costruzione dei due ponti rispettivamente sul Saracena (in prossimità del castello di Maniace) e sul Martello (in prossimità dell'abitato di Petrosino).

Per una descrizione particolareggiata della costituzione geologica del territorio di Maniace, si rimanda evidentemente agli elaborati redatti dal professionista specialista.

Qui si accenna piuttosto alle caratteristiche pedologiche dei suoli che hanno del resto una notevole rilevanza sugli usi agricoli degli stessi; in particolare si fa riferimento alla carta tematica schematica allegata da cui si possono evincere i vari tipi di associazioni presenti sull'area in esame; in particolare si ha :

- presenza di suoli alluvionali lungo la piana sulla destra del Martello e sulle aree limitrofe la sponda sinistra del Saracena;
- presenza di associazione di suoli bruni lisciviati - litosuoli nelle contrade Porticelle e Semantile;
- presenza di regosuoli da rocce argillose nella rimanente (e maggiore parte) del territorio Maniacese.

Fra l'altro in dette ultime zone sono più evidenti fenomeni franosi e di dissesto che rendono necessari interventi di sistemazione idrogeologica.

Da un punto di vista climatologico l'area in esame presenta caratteristiche mediterranee.

La presenza dei monti Nebrodi causa nel periodo invernale fenomeni di vento sciroccale nelle zone sottovento (quali ad esempio appunto il territorio di Maniace) per effetto del forzato movimento convettivo delle masse fredde d'aria provenienti da Settentrione; questa situazione morfologica determina altresì una relativa siccità nella valle di Maniace perché le correnti d'aria che riescono a superare i Nebrodi e proseguire verso Sud hanno perso molto della loro umidità originaria e non danno quindi luogo a rilevanti fenomeni meteorici, a meno che le masse d'aria in movimento abbiano consistente spessore e velocità e riescano quindi a dar luogo sulla cima dell'Etna ad intense precipitazioni nevose ed in pianura a forti piovvaschi. In primavera - estate inoltre la piana di Maniace è abbastanza aperta rispetto alle correnti meridionali calde; che determinano foschie ed aumenti di temperatura<sub>1</sub> onde in definitiva si può concludere che i venti dominanti nella zona siano quelli meridionali.

Dai dati climatici riportati nelle parte descrittiva della Relazione Generale del Piano di Bonifica del Comprensorio dell'Etna—Simeto si sono desunti i seguenti parametri riassuntivi relativi alla stazione meteorologica di Maniace, rappresentativa di tutto il territorio in esame:

- Temperatura media annua : 12,9°C;
- Temperatura media mensile più fredda : 5,4°C (in gennaio);
- Temperatura media mensile più calda : 21,8°C (in luglio)
- Escursione media annua : 16,4°C;
- Piovosità minima annua : 384 mm.
- Piovosità massima annua: 977 mm.;
- Piovosità media annua : 641 mm.
- Giorni piovosi annui : 80;
- Clima : subumido secco, mesotermico;
- Indice climatico di Thornthwaite : —5;
- Indice di Lang 49,7;
- Tipo fitoclimatico : Laetum medio;
- Essenze coltivabili : ficodindia, olivo, eucalipti, alberi da frutto, mandorli, sempreverdi.

### **3.2. Agricoltura e zootecnia**

L'attività agricola è come detto quella che impegna in maniera prevalente il territorio di Maniace; è infatti al suo sviluppo, ed in particolare all'assegnazione delle terre, che bisogna ascrivere la causa principale del popolamento della vallata di Maniace ed è detta attività che segnerà verosimilmente anche nel futuro le prospettive di ulteriore sviluppo socio-economico del comune di Maniace.

La disponibilità dei dati del censimento ISTAT sull'agricoltura condotto nell'anno 2000 consente di avere un quadro aggiornato e completo della struttura dell'agricoltura a livello comunale.

Detti dati sono riportati nelle tabelle allegate consentendo di avere in particolare i seguenti

dati :

- aziende e superfici delle aziende per forma di conduzione;
- aziende e superfici delle aziende per titolo di possesso;
- aziende e superfici delle aziende per classe di superficie totale;
- aziende e superfici delle aziende per classe di superficie utilizzata;
- superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni;
- superficie aziendale secondo le coltivazioni praticate;
- aziende con allevamenti e numero di capi allevati;
- categoria di manodopera agricola;
- giornate di lavoro aziendale per categoria di manodopera agricola;
- aziende con mezzi meccanici e numero di mezzi meccanici.

L'analisi dei dati sopra riportati consente di mettere in luce i seguenti principali aspetti quantitativi :

- il numero totale comunale delle aziende è pari a 950;
- la quasi totalità (944) di esse è a conduzione diretta;
- la superficie aziendale complessiva è di circa 1803 ha., onde la superficie media dell'azienda è di circa 2 ha.;
- circa metà delle aziende (498) ha però superficie inferiore ad 1ha.;
- solo 17 aziende (il 2%) hanno superficie superiore a 10 ha., costituendo per contro circa il 25% della intera superficie aziendale (436 ha su 1803 ha.) ;
- circa metà della superficie aziendale (906 ha.) è coltivata a seminativi, il 20% (380 ha.) è dedicata a coltivazioni legnose agrarie (le più pregiate) ed il 25% (471 ha.) è occupato da prati e pascoli;
- circa metà delle superfici coltivate a seminativi è dedicata a coltivazioni foraggere;
- fra le coltivazioni legnose hanno la predominanza l'olivo ed i fruttiferi (rispettivamente 186 e 166 ha.);
- vi sono 35 aziende che allevano 977 bovini, 1 azienda che alleva 24 suini, 4 aziende che allevano 164 ovini, 1 azienda che alleva 7 caprini;

- il numero di conduttori (occupati) agricoli è di 947, valore circa uguale a quello calcolato al capo precedente sulla base del tasso di occupazione;
- il numero complessivo di persone lavoranti nelle aziende agricole comunali è di circa 2332;
- le giornate di lavoro annue sono pari complessivamente a 27117 e 14611 fra i conduttori (circa 10 giornate annue per persona – circa 15 giornate annue fra i conduttori);
- circa 800 aziende hanno dei mezzi agricoli.

Da tali dati si può in particolare dedurre che le aziende hanno superficie unitaria abbastanza limitata (percentualmente la classe d'ampiezza più numerosa risulta quella inferiore ad 1ha.) e che la forma di conduzione più diffusa è quella diretta.

Appare significativa la percentuale di aziende che si dedica alle pregiate coltivazioni legnose (frutteti ed olivo) ed il numero di capi bovini, cui è dedicata circa ½ della superficie aziendale (coltivazioni foraggere e pascoli).

### **3.3. Boschi, sistemi irrigui, consorzi di bonifica**

I boschi nel territorio Maniacese ricoprono le parti più a settentrione, corrispondenti agli ultimi contrafforti dei Nebrodi e sono costituiti da faggi (puri o misti a roverelle e cerro), da pini (peraltro molto degradate) o da impianti misti di latifoglie e conifere, nelle parti più basse e quindi più condizionate dalla pressione antropica.

La maggior parte delle superfici boscate sono ubicate in contrada Semantile ed in contrada Petrosino. Entrambe queste aree boscate costituiscono la parte ricadente in territorio Maniacese del più vasto complesso naturale boscoso costituito dal Monte Soro, nel massiccio dei Nebrodi; si tratta in prevalenza di faggete miste a cerro, oggetto anche di programmi di ristrutturazione forestale; complessivamente occupano una superficie pari a circa il 20—25% dell'intero territorio Maniacese; si tratta perciò di una presenza quantitativamente rilevante, anche se attualmente in molte zone si è in presenza di boschi degradati

Il territorio di Maniace è, come visto, ricco di corsi d'acqua, eppure i suoi abitanti non dispongono, ne' a scopo irriguo, ne' a scopo civile di opere di captazione delle acque e tanto meno di distribuzione.

Sulla sponda sinistra del Saracena, in territorio di Bronte a quota 650 mt .s.l.m. esistono le cosiddette “**sorgenti di Maniace**”, costituite da un sorgente vera e propria affiorante in una depressione profonda 3 mt. e da due pozzi artesiani profondi circa 60 mt. , che forniscono al Consorzio Acquedotto Etneo una portata di magra di circa 54 lt/ sec.

Esistono poi alcune concessioni di derivazione dal Saracena, dal Martello e dal Cutò per l'irrigazione di quelle aziende che si dedicano alla coltura dei fruttiferi.

Per il resto i terreni di Maniace hanno utilizzazione agricola priva di irrigazione., pur esistendo delle concrete possibilità di rinvenimento di acque nel territorio, in grado di valorizzare enormemente i terreni dell'agro Maniace.

A tal proposito si può citare la previsione dell'ESA che, sulla base di una dettagliata indagine geoelettrica nella Piana di Maniace e nelle basse valli del Cutò, del Martello e del Saracena (indagine effettuata nel quadro degli studi per la redazione del Piano di Bonifica del Comprensorio dell'Alto Simeto), ha posto in evidenza buone possibilità di accumulare, utilizzando le alluvioni del Simeto e del Martello-Cutò circa 4 milioni di metri cubi di acqua, proprio nella zona della piana di Maniace. Dette indagini hanno fra l'altro permesso di stabilire, a livello di curiosità, che l'antico corso del Martello correva ad Est del cozzo Monticello, rilievo arenario nella zona del Boschetto, mentre attualmente scorre ad Ovest.

Il territorio di Maniace ricade integralmente in zona classificata di bonifica integrale in base al R.D.13/2/1933 n.215 e tale classificazione è stata sancita con D.I. 15/4/1940 n.3224; nel secondo dopoguerra con D.I. 14/2/1953 parte di questo comprensorio di bonifica fu classificato come di bonifica montana ai sensi della L.25/7/1952 n.991.

Con D.P.R.S. n.56 del 31/1/1958 due consorzi obbligatori di bonifica che operavano sul territorio classificato con i sopracitati decreti furono unificati nel Consorzio di Bonifica “ALTO SIMETO” con lo scopo di “predisporre lo studio ed il coordinamento in un unico piano di opere~ della bonifica del territorio e di risolvere nel contempo i problemi della intera zona con unita’ di indirizzo e di azione”.

Fra gli anni 1960 e 1964 il Consorzio elaborò il piano generale di bonifica ed attualmente opera nei campi della sistemazione idraulica dei torrenti e dei fiumi del consolidamento delle pendici franose, nella sistemazione idraulico—agraria e più in generale in tutto il settore della bonifica e miglioramento dei terreni a scopo agricolo.

Si devono fra l’altro al Consorzio di Bonifica la costruzione della strada fra Fondaco e Petrosino ed alcune opere di sistemazione idraulica sui torrenti Martello, Saracena, Sambuco e Cutò.

### **3.4 .Vincoli idrogeologici e paesistici**

Aspetti di dissesto idrogeologico si riscontrano nei bacini idrografici dei torrenti Cutò, Martello e Saracena; inoltre numerose frane di scalsa mento si riscontrano in numerosi dei valloni minori affluenti dei citati torrenti.

In molte zone a media od elevata pendenza e’ particolarmente sentita l’erosione superficiale dovuta alle acque meteoriche ed agevolata da notevoli variazioni termiche specie nelle zone non protette da vegetazione, dove a volte si verificano insediamenti di piccoli calanchi e successivamente distacchi e crolli di materiale litoide; questo ad esempio si riscontra in contrada S.Andrea, ma in generale in tutto il territorio del Consorzio di Bonifica “Alto Simeto”

l’intensità d’erosione è molto forte (un dato medio annuo per terreni a natura argillosa è quello di 2710 mc/kmq.)

Ciò perché detti terreni sono in genere dei regosuoli. privi di struttura stabile, su substrato argilloso.

Ad oggi sono state realizzate alcune opere di difesa trasversale lungo le aste dei torrenti Sara-

cena, Cutò, Martello e Sambuco ed opere di rimboschimento e ricostituzione dei boschi degradati nei vari bacini sopraccitati; ciò tende a limitare la forte erosione e quindi i fenomeni di trasporto solido dei torrenti possibile minaccia di erosione delle sponde od inondazioni delle parti più vallive.

Per quanto fin qui detto e' facile comprendere come molta parte del territorio Maniacese sia sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30/12/1923 n.3267 e successive modifiche di cui ai regi decreti 3/1/1926 n.23 e 13/2/1933 n.21.

Nelle tavole di progetto di P.R.G. sono individuate le zone sottoposte a vincolo idrogeologico e le parti libere da detto vincolo.

Queste ultime risultano corrispondere le parti limitrofe al torrente Cutò della Contrada Sprazzuso, la piana di Maniace denominata Boschetto, la Contrada Cavallaro, le parti più vallive delle Contrade Petrosino, La Piana e Zirilli per un complesso di circa 900 ha.

Si vede così che oltre il 70% dell'intero territorio di Maniace risulta vincolato idrogeologicamente.

Sono poi da considerare i nuovi vincoli posti dalla applicazione in Sicilia della legge 183/1989 sui cosiddetti **piani di bacino** che ha individuato le aree a rischio idrogeologico ed a rischio di esondazione classificando le aree in 4 classi di rischio da I a IV, quelle a rischio basso, moderato, elevato e molto elevato.

Nelle aree classificate a rischio elevato (III) e molto elevato (IV) sono posti limiti molto severi ad ogni processo di trasformazione urbanistico-edilizia del territorio che non siano preceduti dalla realizzazione di opportune opere di protezione che portino ad una riduzione del rischio atteso e quindi ad una nuova classificazione dell'area su un livello di rischio più basso.

Nelle tavole di stato di fatto e di progetto del piano sono state opportunamente evidenziate le parti del territorio comunale classificate come a rischio elevato e molto elevato.

Dal punto di vista paesaggistico sono altresì da considerare le aree soggette alla cosiddetta legge Galasso, le aree cioè ricadenti nella fascia dei 300 mt. dall'alveo dei corsi d'acqua, dei 200 mt. dalle aree boschive e quelle parti del territorio comunale poste ad una quota maggiore di 1300 mt.

Per tutte queste aree ogni processo di trasformazione urbanistico-edilizia deve essere sottoposto al preventivo nulla osta della competente Soprintendenza ai Beni Ambientali.

In ultimo è da notare che la parte più settentrionale del territorio comunale ricade nei confini del Parco dei Nebrodi istituito con Decreto Presidenziale 4 agosto 1993.

I limiti delle varie zone del Parco dei Nebrodi sono riportati nelle varie tavole di progetto del P.R.G. e nell'ambito di dette zone ogni attività di trasformazione urbanistico-edilizia deve essere sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente Parco dei Nebrodi.

### **3.5. Analisi dei valori territoriali ambientali**

Il territorio di Maniace risulta non privo di attrattiva e di interesse dal punto di vista naturalistico ed ambientale.

A tal proposito in apposita tavola si è operata una sintesi grafica dei motivi di maggiore valore ambientale che fanno comprendere come la vallata di Maniace godesse di gran credito e fama in epoca Normanna come luogo di delizie e come quindi fosse stato addirittura eletta dalla madre del re Guglielmo II, il Buono come meta del ritiro spirituale per i suoi ultimi giorni.

Esaminando appunto la citata carta tematica si vuole qui evidenziare in particolare la immagine di Maniace come un insieme di vallate in direzione approssimativa Nord - Sud lungo le quali scorrono numerosi i corsi d'acqua che corrono verso valle a formare il Simeto. I corsi d'acqua che solcano il territorio di Maniace rappresentano il dato più vistoso ed immediato che colpisce colui che percorrendo la statale 120 si avvicini a Maniace e tale è il messaggio grafico che si è cercato di connotare.

Accanto ai corsi d'acqua uguale importanza visuale deve essere attribuita alla bella piana che si stende fra il Martello e la strada Fondaco - Petrosino e che di Maniace costituisce una im-

portante risorsa economica agricola. Nella sua parte più alta questa piana, restringendosi, va ad incunarsi fin quasi sotto al borgo di Petrosino, mentre nella sua parte inferiore, e più pregiata, dopo avere raggiunta la larghezza massima lungo l'asse Cimitero Inglese – Fondaco – Vaccheria, va nuovamente a restringersi e concludersi alla confluenza dei fiumi Cuto' e Saracena, dove si origina il Simeto.

In lontananza sullo sfondo i boschi di faggi riempiono l'orizzonte con un magnifico ed impenetrabile verde uniforme. L'Azienda Autonoma delle Foreste in questi ultimi anni cori notevole impegno ha rivitalizzato questa grande risorsa naturale che si collega al più vasto complesso boscato del Monte Soro e dei Nebrodi in generale, permettendo oggi di affermare la validità di itinerari ricreativi che abbiano per meta le faggete dei Boschi di Semantile, Petrosino e Grappidà lungo dei sentieri che permettono all'escursionista di esplorare paesaggi incontaminati e senza soluzioni di continuità fino al Biviere di Cesarò.

Ormai in prossimità del ponte sul Saracena che segna il confine amministrativo di Maniace, nascosto da un piccolo quanto delizioso boschetto si apre infine alla vista del viaggiatore l'antico e significativo complesso conventuale dei Benedettini di Santa Maria di Maniace, dal secolo scorso eretto a dimora dai successori di Nelson e ribattezzato "**Castello di Maniace**". Di esso ci sembra di particolare interesse l'insieme di motivi naturalistici in cui è inserito, che contribuiscono non poco a crearne il fascino e fra i quali vanno citati il parco retrostante la costruzione, il vicino corso d'acqua del Saracena, la quinta alberata sulla sponda opposta, il piccolo e raccolto Cimitero Inglese<sup>3</sup> il suggestivo filare d'alberi che segna il crinale proprio dirimpetto il Castello e che fa da spartiacque ai bacini del Martello e del Sambuco.

Tutti i singoli elementi fin qui descritti, nei loro vari aspetti e caratteristiche, da quelli areali e diffusi delle faggete, a quelli lineari dei corsi d'acqua, a quelli puntuali come il Castello di Maniace, costituiscono una corale armonica che porta naturalmente a concludere sul notevole significato ambientale dei territori su cui insiste il comune di Maniace e sulla necessità quindi della loro più opportuna valorizzazione a fini ricreativi e culturali.

## CAPO 4 LE RETI INFRASTRUTTURALI

### 4.1. Le strade

Il territorio del comune di Maniace non risulta attraversato da strade di comunicazione a livello extraurbano; l'abitato di Maniace risulta infatti collegato al sistema stradale territoriale per mezzo della bretella che si diparte al km.170 della “SS120 dell'Etna e delle Madonie “, a circa 14 km. da Randazzo, a circa 13 km. da Cesarò e ad e circa 2 km. dal bivio al cosiddetto “Ponte di Bolo” dove termina la strada SS289 che porta a Bronte distante da lì circa 8 km. e che prosegue fino ad Adrano, Paternò ed infine sbuca nella cosiddetta Piana di Catania.

A livello di strade urbane, o *comunque* interne al territorio del comune, la situazione in questi ultimi anni e' notevolmente migliorata rispetto a qualche tempo fa.

Gli enti sovracomunali hanno infatti costruito una rete di strade, sia pure di limitata sezione o caratteristiche geometriche, che consente discreti collegamenti fra tutte le contrade ed i nuclei abitati che costituiscono il territorio comunale; si deve a questo proposito specialmente segnalare l'opera del Consorzio di Bonifica “ALTO SIMETO”, dell'ESA e della Amministrazione Provinciale di Catania.

In complesso la rete stradale Maniacese risulta così costituita:

- strada che dal ponte sulla Saracena, nei pressi del castello di Maniace. dove fra l'altro comincia il territorio comunale, porta a Fondaco e poi, attraverso le contrade Margherito e Cavallaro, fino al centro abitato di Petrosino;
- strada che da Petrosino, attraverso il ponte sul torrente Martello, porta alle contrade Pezzo, Sementile, S.Andrea consentendo così collegamenti facili con tutta una vasta zona del territorio di Maniace priva fino ad allora di vie asfaltate di comunicazione;
- strada che da S.Andrea attraverso la contrada Vaccheria si ricongiunge in Fondaco alla prima delle strade sopracitate.

Queste tre strade, nel loro insieme costituiscono un anello che consente un discreto sistema di relazioni fra la maggior parte delle contrade costituenti il territorio di Maniace; ad esse si ricollegano poi alcuni altri tronchi di strade asfaltate che consentono di completare i collega-

menti fra tutti i nuclei abitati di Maniace.

In particolare si hanno ancora :

- una strada che dal ponte sul la Saracena porta alla contrada La Piana e di lì, ripartendosi in altri due tronchi alle contrade Porticelle e Zirilli, dove terminano le parti asfaltate;
- una strada che da Vacchenia porta a contrada Porcaria;
- ancora un altro tronco viario che sempre da Vaccheria porta a Vigne;
- infine un tratto che dipartendosi dalla strada S.Aldrea - Semantile porta in contrada S.Nicola.

Quelle fin qui citate costituiscono nel loro assieme e per uno sviluppo di circa 30 km. le strade asfaltate ed in buone condizioni di esercizio del comune di Maniace.

Sorto poi da segnalare, per l'importanza turistico-naturalistica che potrebbero rivestire, due strade che rispettivamente da Porticelle e da Petrosino si dipartono verso Settentrione lungo le montagne che costituiscono le propaggini meridionali dei Nebrodi. Esse, sviluppandosi all'interno di boschi di faggio, offrono scorci naturali ancora incontaminati ed hanno come sfondo verso Sud la mole imponente dell'Etna. Allo stato queste due strade sono delle mulattiere percorribili agevolmente solo con dei mezzi cosiddetti fuoristrada.

#### **4. 2. Le reti idrica e fognaria, gli impianti di depurazione**

La disponibilità idrica è costituita :

- dalla Sorgente Schicci, a quota 1050 mt. s.l.m. che fornisce circa 2 lt./sec.;
- dalla Sorgente in contrada Mastromiceli a circa 1300 mt. s.l.m. che fornisce circa 2 lt./sec.;
- dalla Sorgente Biviere di Maniace, a quota 653, che fornisce 8 lt./sec.

Le acque delle Sorgenti Schicci e Mastromiceli vengono convogliate in un piccolo serbatoio posto in vicinanza della sorgente Schicci e di lì servono la popolazione di Petrosino ed in genere quelle a maggiore quota con una condotta principale in acciaio.

E' in corso di realizzazione un nuovo serbatoio a monte della contrada Petrosino che consen-

tirà di servire tutta la parte inferiore della contrada Petrosino e la contrada Galatesa e di lì anche la contrada Cavallaro..

L'acqua del Biviere, posta ad una quota inferiore rispetto a quella di tutti gli agglomerati del comune di Maniace, viene pompata ad un serbatoio detto "Cavallaro" (posto a monte della omonima contrada) a quota 823 mt. e della capacità di circa 550 mc., da dove viene poi distribuita per caduta ai vari centri abitati.

Per quanto riguarda la rete fognaria il comune di Maniace è oramai dotato di una buona rete di raccolta delle acque reflue che da Petrosino scendono attraverso le contrade Cavallaro e Fondaco, sino al depuratore realizzato in contrada Vigne, nel punto altimetricamente più basso del territorio di Maniace, che tratta le acque reflue dell'intero comune, per poi scaricare le acque depurate nel fiume Simeto adiacente l'impianto.

### **4.3 Reti di approvvigionamento elettrico ed energetico**

Negli ultimi anni la situazione della rete elettrica del comune di Maniace risulta molto migliorata tenendo conto che numerose contrade sono state raggiunte dalla distribuzione a bassa tensione, prima dell'autonomia assente perfino nei centri abitati maggiori.

Per quanto riguarda ulteriori fonti di approvvigionamento energetico è da segnalare che è in corso di realizzazione la rete di distribuzione del gas metano.

### **4.4. Reti irrigue**

Allo stato non esistono reti per la distribuzione di acqua a scopo irrigua nonostante che potenzialmente la piana di Maniace possa avere un fiorente futuro da questo punto di vista.

Prospezioni geolettiche eseguite hanno infatti messo in luce le buone possibilità di reperire falde idriche della potenzialità di circa 4 milioni di metri cubi proprio nella zona compresa fra il Martello ed il Saracena e meglio conosciuta come la piana di Maniace.

Attualmente tuttavia i terreni irrigati costituiscono una sottile striscia latistante il Saracena ed

il Martello dell'ampiezza complessiva inferiore a 100 ha. e sfruttante vecchie concessioni per derivazioni d'acqua dai fiumi risalenti al tempo della Ducea dei Nelson.

Le buone prospettive esistenti in questo campo inducono e concludere che molte energie dovrebbero essere spese per arrivare ad una utilizzazione razionale ed organica delle potenziali risorse idriche esistenti ed in grado di assicurare buone prospettive per lo sviluppo della attività agricola nel comune.

## CAPO 5 : IL SISTEMA URBANO

### 5.1. Le infrastrutture

Le attrezzature urbane attualmente esistenti nel comune di Maniace sono le seguenti :

- Scuola materna : esistono 7 sezioni di cui 4 nel circolo di Fondaco e 3 nel circolo didattico di Petrosino (ospitate attualmente nel plesso adattato Beato Placido), con un totale di 189 bambini frequentanti, pari complessivamente al 5.25% della popolazione residente al 2004;
- Scuole elementari : esistono 16 aule, di cui 10 in locali appositamente costruiti in località Fondaco e 6 in locali adattati nel plesso adattato Beato Placido, che ospitano complessivamente 252 alunni corrispondenti al 7% della popolazione di Maniace al 2004;
- Scuole medie : esistono 11 aule in locali adattati all'uso scolastico (rispettivamente 5 in località Fondaco, 3 nei locali della Parrocchia e 3 in un altro locale adattato in località Fondaco), che ospitano 159 studenti pari complessivamente al 4.42% della popolazione residente al 2001;
- Caserma dei Carabinieri : la stazione dell'Arma è ubicata in un immobile affittato in località Fondaco, vicino la attuale sede municipale;
- Centro Sociale : è stato realizzato in località Cavallaro;
- Attrezzature per il culto : esistono attualmente la Chiesa Madre comunale in un nuovo edificio sorto in località Fondaco ed un'altra chiesa più piccola in località Petrosino;
- Palestra : è realizzata in nuovo edificio in contrada Fondaco;
- Campo Sportivo : è stato realizzato all'ingresso dell'abitato lungo il fiume Saracena, fra le località Fondaco e La Piana;
- Attrezzature ospedaliere : e' stato realizzato nel Bosco di Sant'Andrea un Centro di Igiene mentale a livello provinciale;
- Cimitero : l'antico Cimitero Inglese è stato ampliato per potere accogliere anche gli estinti della locale Comunità.

## **5.2. Morfologia urbana e tipologia edilizia**

Da un punto di vista urbano Maniace risulta l'insieme di numerosi nuclei di case sparse nel verde agricolo, essendo l'agricoltura, come visto nel capo 2, l'attività che occupa la maggior parte dei suoi abitanti.

Si possono casi' citare i nuclei di Porticelle, La Piana, Zirilli, Fondaco, Margherito, Cavallaro, Galatesa, Petrosino, Pezzo, Semantile, S.Andrea, Porcaria e Vaccaria; per non ricordare che i maggiori raggruppamenti in cui è distribuita la popolazione di Maniace.

Il progredire del popolamento della vallata di Maniace con il rilevante aumento degli abitanti insediati che nel corso dei 50 anni trascorsi fra il 1951 ed il 2001, come visto nella descrizione della dinamica demografica, sono più che raddoppiati passando dai 1309 abitanti censiti nel 1951 ai 3543 del 2001, si è portato di pari passo una tendenza al raggrumarsi delle tendenze insediative in alcuni nuclei specializzati che si possono oramai definire centri abitati, ma anche ad un permanere della tendenza ad "*abitare nel territorio*", ad avere cioè la propria abitazione accanto al proprio posto di lavoro, nella campagna, considerato che ancora oggi, come visto nella descrizione della struttura occupazionale, circa il 70% degli occupati trova la propria fonte di reddito nell'agricoltura.

L'osservazione precedente non fa velo al processo di specializzazione urbana che la comunità di Maniace ha avviato nel suo seno individuando alcuni siti in cui ubicare le attrezzature del vivere associato e fra questi in particolare hanno avuto la prevalenza i nuclei che si snodano lungo le contrade Fondaco—Margherito—Cavallaro, il nucleo in contrada Petrosino e quello in contrada La Piana, dove è attualmente concentrato circa i  $\frac{3}{4}$  della intera popolazione di Maniace.

L'unico nucleo abitato che, ancora oggi, si può considerare abbia un qualche accenno di forma urbana è Petrosino, che infatti accoglie, secondo il censimento del 1981, da solo oltre il 30% dell'intera popolazione Maniacese; gli altri due nuclei prima citati di Fondaco e di La Piana, pur nel riconoscimento del ruolo che da essi, ed in particolare dal primo, sarà giocato nell'avvenire urbano di Maniace, a tutt'oggi devono infatti essere considerati il primo un

semplice allineamento di case lungo la strada consortile che porta a Petrosino ed il secondo un raggruppamento di case attorno al bivio che, dopo il ponte sul Sambuco, porta da una parte, risalendo il torrente, a Porticelle e dall'altra a Zirilli.

Il nucleo di Petrosino deve la sua origine ad uno dei tanti travagliati capitoli della storia del popolamento della vallata di Maniace; fu infatti edificato in tempi molto brevi negli anni Cinquanta da un gruppo di contadini ed allevatori che precedentemente abitavano sulla sponda destra del Martello in contrada Pezzo che si videro le loro case spazzate via da una piena del torrente e che quindi ricostruirono le loro case sulla sponda opposta nello sperone che si forma all'angolo fra il citato torrente Martello ed il vallone Petrosino. Purtroppo questo insediamento, che in nemmeno dieci anni arrivò a contare oltre 700 abitanti per arrivare odiernamente ad oltre 1000 abitanti, presentava all'inizio degli anni Ottanta, quando fu redatto il primo P.R.G. di Maniace, numerosi aspetti negativi che ne facevano il più grosso problema della comunità Maniacese.

Petrosino infatti risultava ubicato in zona sottoposta a vincolo idrogeologico; inoltre il sito presenta una giacitura molto scoscesa con punte di pendenza anche oltre il 20% ed ancora l'area era di proprietà del Demanio Comunale.

Da un punto di vista strettamente morfologico il nucleo di Petrosino risulta costituito da file di case disposte parallelamente alle curve di livello del terreno a degradare dal limite del bosco soprastante fino all'alveo del torrente Martello; da un punto di vista tipologico le costruzioni sono del tipo in linea fino a quattro elevazioni fuori terra; esse sono disposte sul terreno con il solo criterio della saturazione degli spazi disponibili. Visto da lontano Petrosino appare come un grappolo di case vicine l'un l'altra quasi a cercare di difendersi reciprocamente dalle vicissitudini della vita ed è indubbiamente questa motivazione psicologica che può spiegare l'enorme crescita di questo nucleo abitato in un sito così impervio.

All'inizio degli anni Ottanta, da un punto di vista urbano il centro abitato risultava privo di rete fognaria nella sua totalità, di rete idrica per la maggior parte, si registravano casi di ri-

coveri d'animali all'interno del nucleo di case ed era carente di tutti i servizi necessari al vivere associato.

Il P.R.G. redatto nell'anno 1984 ed approvato in via definitiva dall'Ass.to Reg.le Territorio ed Ambiente nell'anno 1987 perimetrava l'area di sedime del nucleo abitato di Petrosino come zona B da attuarsi mediante Piano di Recupero Edilizio.

Nell'anno 1987 detto Piano di Recupero fu approvato dal Consiglio Comunale e, sfruttando le provvidenze della L.R.37/1985, fu redatto un significativo intervento di opere di urbanizzazione previste dal suddetto Piano di Recupero e che realizzò in maniera unitaria la rete fognaria, la rete idrica, la rete di pubblica illuminazione, la rete stradale, i parcheggi e gli spazi a verde; furono ancora realizzate le opere di difesa dal fiume Martello e la sistemazione della parte più scoscesa fra il Martello e l'abitato, cambiando radicalmente ed in positivo l'aspetto del centro abitato di Petrosino.

In Fondaco il motivo urbano è da ricercare nell'allineamento di case lungo la strada e la tipologia edilizia è quella tipica del lotto contiguo lateralmente ad altri lotti e perciò cieco su due lati e con prese d'aria e luce sul davanti e sul retro. L'esame delle mappe catastali consente di verificare l'uniformità e l'estensione di questa morfologia di insediamento su una lunghezza di circa 400 mt. con lotti di dimensione variabile fra i 100 ed i 400 mq. ed una larghezza sul fronte di 8—10 mt. Questo allineamento si è realizzato solo sul lato di valle della strada che congiunge Fondaco a Petrosino, con abitazioni in genere a due elevazioni fuori terra, ma con casi fino a quattro piani, mentre sul lato di monte di detta strada, il processo di urbanizzazione è stato più lento, anche se negli ultimi anni, assecondando le previsioni del primo P.R.G., si è avuto un notevole sviluppo, che sarà ancor più favorito dalla recente realizzazione della nuova strada di P.R.G. che realizza una piccola circonvallazione e che permetterà una più facile urbanizzazione degli appezzamenti di terreno compresi fra essa ed il lato di monte dell'allineamento originario, dove sono previsti, accanto ad isolati residenziali, la maggior parte delle attrezzature collettive del comune di Maniace, quali una piazza, la nuova Chiesa,

il centro civico, la nuova scuola media.

Se si eccettuano i due nuclei di Fondaco e Petrosino, il tipo di insediamento ancora oggi prevalente nel territorio di Maniace è l'insediamento lineare lungo le strade che collegano i piccoli nuclei sparsi citati all'inizio del presente paragrafo.

Le piccole distanze esistenti fra i tanti nuclei sparsi rendono ancora oggi preferito questo tipo di insediamento che consente di avere la propria abitazione lungo la strada e retrostante il fondo agricolo, da cui gli abitanti ricavano il proprio reddito.

Di detta tendenza è necessario tenere conto nella odierna revisione del P.R.G. rispetto ad un astratto modello urbanistico che tenderebbe a realizzare da una parte la città e dall'altra la campagna, con proprie regole fortemente differenziato, laddove in realtà la comunità di Maniace ha mostrato di preferire il cosiddetto modello *città-giardino* e cioè un *continuum città-campagna*.

### **5. 3. Il patrimonio edilizio**

Nel dicembre 2004 l'ISTAT ha pubblicato sul suo Sito Internet i dati completi del censimento ISTAT delle abitazioni dell'ottobre 2001.

Al fine di valutare l'evoluzione del patrimonio edilizio comunale è interessante confrontare i dati relativi al 2001 con quelli relativi ai censimenti precedenti.

Nelle tabelle statistiche allegate sono pertanto riportati i dati ISTAT dei censimenti 1981 e 1991 relativamente ad abitazioni in totale, stanze in totale, abitazioni occupate, stanze occupate, affollamento medio, % occupazione.

Dall'esame dei suddetti possono peraltro farsi le seguenti importanti considerazioni :

- All'anno 1981 il numero totale comunale delle stanze occupate risultava inferiore al numero degli abitanti (2280 contro 2789) e quindi si doveva registrare un affollamento medio per stanza pari ad 1,21 persone;
- Detto dato connotava una indubbia situazione di sovraffollamento, ove si consideri lo standard generalmente ammesso di 1 abitante per vano;

- All'anno 1991 si verificava una netta variazione rispetto al panorama precedente con un totale comunale di stanze occupate pari a 3295 contro un numero totale di abitanti pari a 3101 e quindi si poteva registrare un affollamento medio per stanza pari a 0,92 persone, valore in linea con lo standard prima posto;
- Anche la percentuale di non occupazione scendeva dal 12,8% al 2,6%, valore da considerare del tutto fisiologico in un mercato come quello edilizio;
- Anche la consistenza media delle abitazioni registrava un soddisfacente aumento passando da circa 3,22 vani per abitazione registrati nell'anno 1981 ad un valore di 3.55, che connota abitazioni più ampie e quindi più confortevoli.

L'evoluzione del patrimonio edilizio (da intendere principalmente come fruizione e godimento di abitazioni più numerose, ampie e confortevoli) è ulteriormente confermata dai dati del censimento 2001 sui quali, riportati analiticamente nella apposita tavola, possono farsi le seguenti considerazioni riassuntive :

- Il numero totale comunale delle abitazioni è aumentato di circa il 34% e quello delle stanze di circa il 41%;
- In conseguenza il numero medio di stanze per abitazione è aumentato dal valore di 3,22 a 3,69;
- E' diminuita la percentuale di non occupazione dal valore di circa il 12,6% dell'anno 1991 al valore di 9,30% dell'anno 2001;
- Lo sviluppo edilizio non è pertanto finalizzato alla realizzazione di seconde case ma piuttosto alla realizzazione di abitazioni più confortevoli;
- Le abitazioni sono più confortevoli in quanto sono più ampie e con un minor numero di occupanti per stanza, valore che passa da 0,94 a 0,80;
- Quasi tutte le abitazioni sono dotate di almeno un gabinetto, un impianto doccia, acqua calda ed un impianto di riscaldamento, mentre abbastanza curiosamente il numero di abitazioni che risultano dotate di impianto di acqua potabile è abbastanza ridotto : appena 535 su un totale di abitazioni occupate di 1172.

Dalle osservazioni sin qui fatte, può concludersi che allo stato il patrimonio edilizio comunale è adeguato alla popolazione che lo utilizza e pertanto il dimensionamento del Piano non deve preoccuparsi di sanare anche situazioni di deficit preesistenti.

## CAPO 6 : IL CONTESTO TERRITORIALE

### **6.1 Morfologia ed armatura territoriale**

Maniace da un punto di vista più vasto, regionale o perlomeno sovracomunale, è situato nella valle impluvio dei massicci montuosi paralleli alla costa tirrenica. In particolare dei Nebrodi, e del massiccio dell'Etna che a Sud fa da formidabile barriera fisica alle comunicazioni con Catania, capoluogo della provincia, cui amministrativamente appartiene.

Detta valle, solcata dal Simeto e che poi si prolunga con l'Alcantara verso Est fino al Jonio, un tempo rivestiva una notevole importanza perché era l'itinerario preferito per chi da Messina o da Catania dovesse recarsi verso Palermo e di questo fatto sono testimonianza la storia antica di Maniace e la dimensione, superiore all'odierno peso, di città come Troina, Nicosia od Agira parimenti situate lungo lo stesso percorso verso Ovest.

Odiernamente tutta questa fascia territoriale compresa fra le Madonie, i Nebrodi e l'Etna soffre piuttosto dell'abbandono e dell'emigrazione comune a tutte le zone collinari e montane interne che, viste tramontare i motivi di interesse legate alle comunicazioni, viste decadere le ragioni economiche di una agricoltura su terre povere e difficili da coltivare, soffrono di una lenta e difficilmente arrestabile decadenza demografica.

Considerate le distanze fra questi centri, la loro consistenza demografica e le strade di comunicazioni esistenti, l'armatura dei centri urbani in tutta questa zona si presenta povera e rada, insufficiente ad alimentare servizi ad un certo livello qualitativo e quantitativo e perciò, per certi versi, autoalimentante ulteriori processi di emarginazione territoriale.

La struttura produttiva risulta ancora in gran parte poggiante sull'agricoltura, oramai incapace di reggere elevate quote di popolazione per sue intrinseche deficienze difficilmente sanabili quali la povertà dei terreni, la mancanza di adeguate risorse idriche, il dissesto idrogeologico, la frammentazione fondiaria e la impreparazione professionale.

Un numero notevole di abitanti è stato pertanto costretto all'emigrazione per trovare di che vivere, oltre che attratto da più moderni modelli di vita.

L'arretratezza e l'insufficienza della rete delle comunicazioni quasi interamente risalente a concezioni di traffico anteguerra. per non dire del secolo scorso, scoraggia evidentemente altre attività economiche quali l'artigianato l'industria, il turismo, oltre che penalizzare ulteriormente la stessa agricoltura.

Le due nuove autostrade per Palermo e Messina corrono tangenzialmente al comprensorio territoriale in esame, ma se possibile fanno correre il rischio di ulteriore emarginazione se non accompagnate da una adeguata rete stradale di distribuzione, che in particolare dovrebbe prevedere un col legamento veloce interno fra le due autostrade lungo un percorso che potrebbe snodarsi lungo la direttrice Catenanuova, Bronte, Randazzo, Linguaglossa, Taormina.

In linea generale le nuove fonti energetiche disponibili lungo questa fascia territoriale, le abbondanti fonti idriche potenzialmente sfruttabili, recenti tecniche colturali potrebbero innescare nuovi processi di sviluppo e quindi un ripopolamento di questa zona interna attualmente marginale rispetto alle tendenze produttive in atto.

In questo panorama generale Maniace costituisce per motivi del tutto atipici una eccezione, nel senso soprattutto di un costante fenomeno di incremento demografico e di sviluppo economico da un trentennio a questa parte.

Per come già esaminato i motivi di questa tendenza particolare sono da ricercare nella presenza di terreni (la cosiddetta Piana di Maniace) che sono fra i più pregiati di tutto il comprensorio. per via della loro giacitura, natura e per la disponibilità di acqua e nella nascita di una piccola comunità omogenea ed agguerrita che dall'assegnazione delle terre della Ducea lotta per un avvenire migliore con decisione e forza d'animo.

E' pero' evidente che anche questa spinta di progresso può afflosciarsi ed inaridirsi se il contesto generale in cui e' sita non incoraggia e sostiene queste tendenze in atto; in tal senso si possono giudicare con un po' d'ottimismo le prospettive generali del comprensorio alla luce delle potenzialità prima descritte.

## **6. 2. Il sistema della pianificazione**

In questo paragrafo si descrivono ora brevemente lo stato e la natura di piani od organismi a livello sovracomunale che hanno compreso o comprendono il territorio del comune di Maniace nella sfera dei loro interventi :

- Attuale piano urbanistico vigente in Maniace : P.R.G. approvato con D.A. Territorio ed Ambiente nell'anno 1987;
- Parco dei Nebrodi : nell'ambito del territorio del Parco dei Nebrodi, istituito con D.P. 4

agosto 1993, pubblicato su G.U.R.S. n.44 del 18/9/1993, ricade tutta la parte più settentrionale del territorio comunale, parte classificata come zona A o B di riserva e per la maggior parte come zona D di controllo; nelle tavole di Piano sono riportati i confini delle varie zone del Parco;

- Piano di Bonifica : Maniace ricade nel Comprensorio di Bonifica di Catania che ha assorbito il Consorzio di Bonifica Alto Montano dell'Alto Simeto che agisce sulla base di un piano generale approvato negli anni fra il 1960 ed il 1964 e che si estende su tre provincie <Messina, Catania, Enna> comprendendo, oltre Maniace, altri 11 comuni Adrano, Bronte, Capizzi, Centuripe, Cerami, Cesarò, Maletto, Randazzo, Regalbuto, S.Teodoro, Troina, per una superficie complessiva di circa 37000 ha. su un totale di poco meno di 152000 ha. costituenti la superficie amministrativa dei vari comuni ; Maniace é l'unico comune fra i 12 citati che ha la sua intera superficie territoriale compresa nel Piano di Bonifica e, per certi aspetti, si può considerare il comune più direttamente interessato alla opera di miglioramento perseguita dal Consorzio di Bonifica
- Piani di sviluppo industriale : nessuno interessa il comune di Maniace;
- Piani di sviluppo turistico nessuno interessa il comune di Maniace;
- Unità Sanitaria Locale : Maniace ricade nell'ambito dell'A.U.S.L.6 di Catania – Distretto di Bronte; nessuna struttura sanitaria e' allo stato presente nel Comune di Maniace, ad eccezione di una struttura per disagiati in contrada Pezzo;
- Distretti scolastici : Maniace ricade nel distretto scolastico che fa capo al comune di Adrano e che comprende i comuni di Adrano, Biancavilla, Bronte, Cesarò, Maletto, Maniace; per quanto riguarda le attrezzature scolastiche Maniace gravita su Bronte per la istruzione media superiore, disponendo come scuola di più alto grado di una scuola media inferiore.